

Trump in Arabia armi e affari con i sauditi per 600 miliardi

Dalla revoca delle sanzioni alla Siria al dialogo con l'Iran per l'intesa sul nucleare fino alla «pace possibile», il presidente degli Stati Uniti Donald Trump in visita in Arabia Saudita prova a ridisegnare il

Medio Oriente. E sigla accordi per 600 miliardi di dollari, con investimenti soprattutto in difesa e tecnologia.

di **BASILE, MASTROLILLI e SANTELLI**
➔ alle pagine 4, 5 e 6

Difesa e tecnologia l'Arabia porta in dote 600 miliardi di affari

I progetti economici di Riad e Washington, tra propaganda e business, coinvolgono big come Google, Oracle e Nvidia

Il segretario al Tesoro Bessent sui dazi: "Europa divisa, Italia e Francia la pensano diversamente"

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Seicento miliardi di investimenti dovevano essere prima della partenza, e seicento vengono annunciati all'arrivo. Solo una parte è nuova, molti erano già stati definiti nei mesi scorsi, ma ovviamente alla Casa Bianca non importa. I dettagli sono pochi, anche nel foglio ufficiale distribuito ai media, però questo importa ancora meno. Quel che conta per il *deal maker in chief*, l'affarista in capo Donald Trump, è che il suo viaggio nel Golfo risulti pieno di accordi. E a Riad, tra gli sfarzi di palazzo e gli applausi del business forum, il principe Mohammad bin Salman (MBS) è pronto a rilanciare ancora: raggiungeremo i mille miliardi, promette, mandando in solluchero l'ospite. Cifra spropositata, equivalente al Pil saudita, in un momento in cui i conti della petromonarchia

non sono neppure così brillanti. Ma non importa: nessuno vuole guastare la festa.

Se sparare cifroni fa parte del rituale dei summit bilaterali, qui la pratica raggiunge l'estremo. Ma nella nuova "epoca d'oro" dei rapporti tra Stati Uniti e Arabia Saudita qualcosa di concreto c'è, soprattutto su difesa e tecnologia. Dei 600 miliardi di investimenti, secondo la Casa Bianca, 142 riguardano «il più grande accordo di forniture militari della storia», dodici aziende americane che venderanno alla monarchia saudita equipaggiamento e servizi in ambito aeronautico, missilistico, spaziale, marittimo e informatico. Anche qui numeri eclatanti, considerato che nel 2025 il budget del Regno per la difesa è di 78 miliardi, e dettagli scarsi. È possibile che della partita facciano parte gli F-35 di Lockheed Martin: Riad li chiede, ma finora l'unica potenza dell'area che li ha avuti è l'alleato Israele.

Il secondo capitolo strategico riguarda la tecnologia, che di questi tempi significa Intelligenza artificiale. Assieme a Trump sono volati a Riad vari esponenti illustri del settore: Elon Musk, nella doppia veste di imprenditore e consigliere, ma an-

che Sam Altman, capo di OpenAI, e Jensen Huang di Nvidia, l'azienda dei superchip. Si sa che per finanziare la corsa di Big Tech alla super intelligenza, e la sfida americana con la Cina, servono decine di miliardi. L'Arabia è pronta a contribuire: DataVolt, azienda controllata dal veicolo di investimento sovrano, impegna 20 miliardi per la costruzione di centri dati negli Stati Uniti, più altri 80 insieme con Google, Oracle e altri big americani per progetti in entrambi i Paesi.

In cambio MBS chiede agli Usa accesso alle tecnologie di IA più avanzate, anche per portare avanti la diversificazione dagli idrocarburi. E Trump sembra ben disposto a concederle. Ieri Jensen Huang ha annunciato un accordo con Humain, azienda di Stato dell'IA appena creata dal-



l'Arabia, per venderle 18mila dei suoi supercomputer. Altri processori ancora glieli fornirà il concorrente Amd, Amazon contribuirà nel cloud. Questi accordi sembrano confermare un cambio di orientamento rispetto all'amministrazione Biden, che aveva cercato di limitare il più possibile la diffusione delle tecnologie Usa per timore che dai porti franchi del Golfo potessero finire nelle mani del grande rivale cinese. Poco prima di lasciare la Casa Bianca, Biden aveva anche approvato una legge che limitava le vendite di chip anche ai Paesi neutrali, molto contestata da governi e aziende.

Trump non sembra altrettanto preoccupato da Pechino: forse è convinto che proprio con la tecnologia i Paesi terzi si possano tenere nell'orbita americana, o forse è solo accecato dagli affari. Ha cancellato la legge di Biden, che sostituirà con una meno dura, e pare pronto a benedire simili forniture anche alle prossime tappe: Qatar e soprattutto Emirati, che puntano forte sull'IA.

Anche Musk ottiene qualcosa, con il via libera dell'Arabia ai satelliti della sua Starlink. Completano il menù di accordi "rivelati" dalla Casa Bianca le forniture di aerei civili Boeing e di turbine per il gas, contratti per i costruttori nei faraonici progetti sauditi, fondi bilaterali che investiranno in energia, spazio e sport. Siamo lontanissimi da 600 miliardi, e perfino da 300. Ma Trump è già ripartito: alla prossima tappa gli Emirati gliene hanno promessi addirittura 1.400.

Intanto da Riad arriva una nuova accusa americana all'Europa. Secondo il segretario al Tesoro Bessent, protagonista della tregua commerciale con Pechino, la Ue «ha un problema di azione collettiva: gli italiani vogliono qualcosa di diverso dai francesi» e per questo i negoziati «potrebbero procedere più lenti». Lunedì Trump aveva detto che l'Europa è «più cattiva» della Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto

DS6901

DS6901

Elkann a colloquio con Trump e Bin Salman



C'è anche il presidente di Stellantis John Elkann con Donald Trump in Arabia Saudita. Elkann ha avuto un colloquio con il presidente Usa e il principe ereditario Mohammad bin Salman. Il presidente di Stellantis fa parte della delegazione di rappresentanti di grandi aziende Usa, invitati direttamente dal presidente degli Stati Uniti. L'auto è infatti un settore chiave per l'amministrazione americana

I NUMERI

142 mld

La difesa
Dodici aziende Usa forniranno armamenti avanzati ai Sauditi

20 mld

I data center
La società DataVolt, controllata dal Regno, investirà nei centri dati in America

18mila

Microchip
Nvidia venderà i suoi formidabili processori per l'IA a Riad

I PROTAGONISTI



Elon Musk
Imprenditore a capo di Tesla, SpaceX, Neuralink e The Boring, è anche consigliere di Trump



Sam Altman
Informatico e imprenditore, è tra i cofondatori di OpenAI società che ha sviluppato ChatGpt